

## **La Crisi del Seicento e la Guerra dei Trent'anni**

Dopo l'ascesa economica e demografica del “Lungo Cinquecento” – chiamato così dagli storici perché la fase positiva durò più di un secolo, dalla fine del XV agli inizi del XVII secolo – l'Europa entrò in crisi. Queste crisi erano normali, perché la crescita economica non poteva continuare all'infinito; prima o poi – come abbiamo visto nelle lezioni precedenti – i meccanismi si inceppavano. Vi ricordate di Malthus? Alla fine del Settecento aveva già capito che, quando la popolazione cresceva di più delle risorse alimentari, alla fine sarebbe scoppiato tutto e ci sarebbe stata qualche disgrazia in agguato. L'ascesa del Cinquecento favorì soprattutto le classi alte della popolazione che beneficiarono dell'aumento degli scambi commerciali; per le masse popolari, invece, la situazione era peggiorata e gli effetti negativi di questo peggioramento si videro soprattutto nel Seicento.

In realtà bisogna dire che la “Crisi del Seicento” non investì tutta Europa, ma fu una crisi della vecchia Europa mediterranea – come ad esempio la Spagna – ancora legata a modelli cavallereschi e feudali. Invece, le nazioni più “borghesi” che si affacciavano nell'Atlantico, come l'Inghilterra e l'Olanda, nel corso del Seicento vissero una fase di grandissima ascesa economica. Il mondo, dopo le scoperte geografiche, era ormai cambiato: quando il centro dell'Europa era il Mediterraneo, le nazioni che si affacciavano nel Mediterraneo erano ricche, come ad esempio la Sicilia di Federico II; quando invece il centro dell'Europa si spostò nell'Atlantico – in seguito alle scoperte geografiche – l'Europa mediterranea entrò in una crisi dalla quale non si riprese più. Questa differenza tra nord e sud d'Europa influenzò anche la crescita della popolazione: nell'Europa mediterranea la popolazione diminuì, in Olanda e Inghilterra, invece, la popolazione aumentò.

Nel Seicento, in buona parte d'Europa, si verificò ciò che abbiamo già visto nella crisi del Trecento: i cattivi raccolti portarono le carestie; a causa delle carestie i prezzi aumentarono; i contadini che non riuscirono a comprare da mangiare si riversarono in città in cerca di lavoretti, elemosina e furtarelli; siccome in città erano troppi e siccome non si lavavano, scoppiò la peste. Come se non bastasse ci furono anche molte guerre che portarono con sé saccheggi e distruzioni. Infine i re, a completare l'opera, aumentarono tantissimo le tasse per pagare le loro guerre e la corte e le masse contadine insorsero violentemente. Ci furono anche insurrezioni per l'indipendenza, come quella del Portogallo – ci riuscì – e della Catalogna – non ci riuscì – e di Napoli, capeggiata da Masaniello.

Nel Seicento la Spagna era la prima potenza europea, ma la nobiltà non voleva saperne di lavorare e la borghesia, appena metteva qualche soldo da parte, comprava il titolo e viveva da nobile, cioè non lavorando. Quando in una nazione molti non lavorano, il destino è segnato: vivevano soltanto dell'oro e dell'argento che proveniva dalle colonie, ma alla lunga la struttura produttiva della Spagna si ridusse all'osso e si indebitarono. Quando l'oro e l'argento americano diminuirono, la Spagna non riuscì a pagare l'enorme mole di debiti che aveva. Per superare la crisi, aumentò le tasse e il controllo sulle periferie che insorsero.

Anche l'Italia entrò in crisi per tanti motivi. Quali furono le cause? 1) Una grande epidemia di peste – quella raccontata da Manzoni – che provocò alcune migliaia di morti; 2) parecchie insurrezioni popolari, la più famosa delle quali fu quella di Napoli del 1647; 3) la crisi del mar Mediterraneo – causa più importante delle prime due; prima della scoperta dell'America, infatti, tutte le merci transitavano dal Mediterraneo, dopo, invece, le merci passavano dall'oceano Atlantico, facendo diventare il mar Mediterraneo “periferico”; 4) l'elevata pressione fiscale degli spagnoli, attraverso la quale si finanziavano le loro tante guerre; 5) la debolezza dell'Italia dal punto di vista militare che non permise di difendere le proprie rotte commerciali dall'assalto delle grandi monarchie nazionali che, invece, le controllavano con i cannoni; 6) una forte crisi economica dovuta al fatto che le lussuose manifatture italiane subirono la forte concorrenza sia delle merci inglesi – nuove, meno raffinate e soprattutto più economiche – sia dell'impero ottomano che ormai

era il padrone delle rotte commerciali tra oriente e occidente. I prodotti manifatturieri italiani erano ancora i migliori d'Europa ma costavano tanto ed erano fuori moda. Costavano tanto perché il costo della manodopera in Italia era molto alto ed erano fuori moda perché le corporazioni cittadine non cambiavano mai i metodi di lavorazione.

La crisi economica colpì soprattutto le regioni meridionali dell'Italia e da qui cominciò la frattura tra nord e sud che continua ancora ora.

La crisi del Seicento investì anche l'impero ottomano che fu alle prese con tendenze autonomistiche e con la crisi economica tipica di tutto il Mediterraneo. I traffici commerciali si spostarono nell'Atlantico e all'impero ottomano rimanevano soltanto le vie carovaniere, molto più lente e più costose.

La crisi del Seicento, invece, non investì le potenze settentrionali, come l'Olanda, che proprio in questo periodo si arricchì notevolmente. Approfittò della crisi dell'impero coloniale spagnolo e portoghese e tolse loro tante rotte commerciali. L'Olanda fondò due Compagnie commerciali, una delle Indie occidentali e una delle Indie orientali, a cui lo Stato aveva concesso il monopolio del commercio.

Dal punto di vista politico, nel Seicento si verificò un rafforzamento del potere monarchico che, per superare la crisi, tolse poteri alla nobiltà. Questo processo fu chiamato "Assolutismo" e fu caratterizzato da un potere monarchico forte e "ab solutum" - cioè sciolto - da qualunque vincolo, ad eccezione di quello di Dio ovviamente. L'assolutismo "nacque" in Francia, grazie all'azione politica di Luigi XIII e del suo ministro Richelieu, ma si diffuse anche in Spagna, in Inghilterra e in Austria. Con l'assolutismo si portò a compimento quel processo di rafforzamento dei re, cominciato con la formazione degli stati nazionali.

In Olanda, invece, si diffuse un modello completamente diverso, antiassolutista, visto che l'Olanda era una repubblica.

La situazione già precaria, nel Seicento fu aggravata dalla "Guerra dei Trent'anni", combattuta tra il 1618 e il 1648. Come è spesso accaduto, le motivazioni politico-economiche furono camuffate da motivazioni religiose. La guerra dei Trent'anni è una guerra importante perché si concluse con la pace di Westfalia, nel 1648, che cambiò le sorti dell'Europa. Nel 1648, infatti, la Spagna perse definitivamente la leadership sul continente - e non la conquisterà mai più - e fu sostituita dalla Francia, che rimase la prima potenza al mondo fino a metà del Settecento, quando fu scalzata dall'Inghilterra, ma questo lo moderno in seguito.

La guerra dei Trent'anni nacque come l'ultima guerra di religione interna all'impero - una parte voleva il cattolicesimo, un'altra il luteranesimo - ma alla fine divenne una guerra totale che investì tutta Europa.

Gli schieramenti in campo erano due: i cattolici della Lega Santa (formata dagli Asburgo, dalla Spagna e dai principi cattolici) e i protestanti dell'unione Evangelica (formata dai principi protestanti, dall'Inghilterra, dalla Danimarca, dalla Svezia e dall'Olanda). L'Unione evangelica però fu aiutata anche dalla Francia la quale, pur essendo cattolica - e qua si capisce quanto le motivazioni religiose non c'entrino - era nemica della Spagna.

La guerra fu combattuta in Germania e in parte in Italia: queste due zone furono in preda a devastazioni, saccheggi, carestie.

La Boemia e l'Ungheria furono conquistate dagli Asburgo i quali vollero subito "cattolicizzare" e "tedeschizzare" queste terre; sia la Boemia che l'Ungheria, però, non erano cattoliche. Per questo motivo ci furono molte proteste; nel 1618, la folla inferocita entrò nel palazzo del governo e buttò dalla finestra i rappresentanti dell'imperatore (defenestrazione di Praga). L'imperatore reagì e cominciò la guerra.

La situazione peggiorò ancor di più nel 1619, quando fu eletto imperatore Ferdinando II, cattolico intransigente, che si era messo in testa di togliere del tutto il protestantesimo dai suoi domini. Inoltre aveva il progetto di far diventare l'impero ereditario e non più elettivo.

Nelle prime fasi della Guerra dei Trent'anni ebbe la meglio il fronte cattolico e la Spagna

avviò una controffensiva su grande scala. A quel punto, a sostegno dei protestanti, intervenne dapprima la Danimarca, fallendo, e poi la Svezia. La Svezia riuscì a battere ripetutamente le truppe imperiali, ma il re di Svezia perse la vita in battaglia e al trono salì una bambina. Tutto questo disorientò l'esercito e la Svezia fu battuta da un esercito spagnolo. A questo punto, quanto la vittoria delle forze cattoliche sembrava vicina, la Francia intervenne nel conflitto e la situazione cambiò velocemente. La Francia aveva già aiutato la Boemia, la Danimarca e la Svezia, ma ora decise di entrare in guerra in prima persona contro la Spagna.

La Spagna era impegnata su più fronti – contemporaneamente era alle prese con la rivolta in Olanda e con delle insurrezioni interne, come quelle in Catalogna e in Portogallo – e non resistette. L'Austria, senza l'aiuto della Spagna, uscì dalla guerra e nel 1648 firmò la pace di Westfalia con la quale lo scenario europeo cambiò completamente. Francia e Spagna continuarono ancora per un po' la guerra, ma poi la Spagna, esausta, fu sconfitta e nel 1659 firmò la definitiva pace dei Pirenei.

Conseguenze della pace di Westfalia: 1) la Francia divenne la prima potenza europea fino a metà del Settecento, quando fu scalzata dall'Inghilterra; 2) la religione calvinista fu riconosciuta, ma rimase in piedi il *cuius regio eius religio*, secondo il quale il principe era libero di scegliere qualunque religione volesse, ma i sudditi erano obbligati a scegliere la religione del suo principe; 3) l'Inghilterra si interessò sempre più delle vicende europee; 4) l'Europa fu devastata e saccheggiata come mai era accaduto prima, anche perché le armi erano diventate sempre più distruttive; la popolazione in alcune zone addirittura si dimezzò; 5) il progetto degli Asburgo, arciduchi d'Austria, di unificare l'impero e di farne una monarchia assoluta, fallì. L'impero rimase in vita, ma era composto da centinaia di staterelli, più o meno piccoli; tra questi però c'era un colosso, il dominio, ereditario degli Asburgo che però fu insidiato da una nuova potenza, la Prussia; 6) il cattolicesimo ne uscì sconfitto; l'idea di imporre il cattolicesimo come un'unica religione scomparve del tutto e scomparvero pure le guerre di religioni.

Oltre alla Francia che, come abbiamo già detto, divenne la prima potenza europea, un'altra nazione in forte ascesa, fu l'Olanda. L'Olanda conquistò tantissime rotte commerciali nel mondo, soprattutto nel pacifico, e si sostituì all'impero portoghese. Con l'Olanda cominciò e si affermò l'ascesa dell'Europa, cominciata nell'anno mille. Non era ancora la prima potenza mondiale, ma i mercanti musulmani e l'impero indiano cominciarono a spaventarsi dall'inarrestabile ascesa olandese. Abbassarono la qualità del prodotto e i costi di produzione e di conseguenza abbassarono i prezzi delle merci; in più, grazie all'innovazione tecnologica, riuscirono a trasportare le merci a prezzi più bassi degli altri mercanti e quindi tutta Europa si affidò a loro; per questo motivo furono chiamati i carrettieri del mondo. Amsterdam e il suo porto crebbero in maniera incredibile. Occupò grandi regioni nel sud est asiatico e trattò le popolazioni indigene con metodi brutali e violenti. Nel nord America fondarono New Amsterdam, che in seguito gli inglesi chiamarono New York.